

energia alternativa

STORIA DI COPERTINA

Molti incentivi, poco mercato vero Il fascino e i misteri delle rinnovabili

La tumultuosa crescita del comparto attira investitori esteri e borse ma è caratterizzata da vistose anomalie secondo il Report di Althesys. I limiti di un tessuto industriale impreparato e le difficoltà di accesso al credito



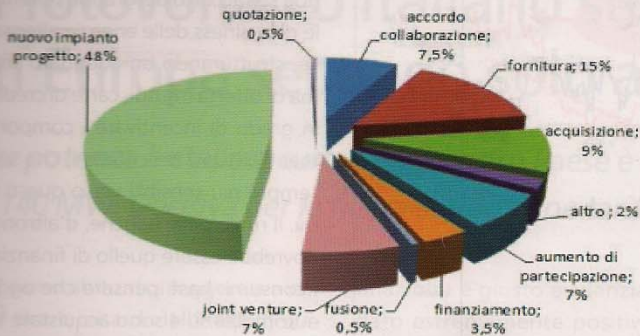
Così è se vi pare, direbbe Pirandello se potesse oggi leggere lo stato del mercato. La tanto criticata industria del settore cresce a ritmi tali che si potrebbe ribattezzare il "Belpaese delle fonti di energia rinnovabile". Eppure, in giro crescono anche le lagnanze. Perché mancano i fondi e le banche non sono così attente a un comparto in evoluzione; perché

gli incentivi drogano il mercato che, tuttavia, al momento non ne può fare a meno; perché nei portafogli delle aziende italiane rimane solo una parte e il resto vola nelle holding all'estero che nel frattempo non smettono di aprire cantieri.

L'ultimissima istantanea, scattata da Althesys, dimostra come il mercato sia in fermento e il primo Irex

Annual Report, che la società di consulenza ha presentato alla **Camera di commercio di Milano**, lo conferma: 389 sono state le operazioni di investimenti in nuovi impianti e attività di finanza straordinaria rilevate nel biennio 2008-2009. Operazioni che hanno fatto girare una cifra di 6,5 miliardi di euro per creare in maniera pulita 4.127 MW.

La mappatura degli investimenti: le operazioni



Fonte: Irex Annual Report 2010

Con queste premesse **Alessandro Marangoni**, Ceo di Althesys, si sbilancia in un valore previsionale che da qui al 2020 potrebbe portare benefici netti per l'Italia compresi tra 23,6 e 27 miliardi di euro. Il dato sarà ben evidenziato in questi giorni quando l'Italia, come gli altri Paesi europei, dovrà presentare il proprio piano d'azione alla Comunità europea.

Tuttavia, come rilevato, le rimozioni non mancano. C'è chi vorrebbe «un quadro legislativo orientato allo sviluppo» (**Paolo**

Guaitamacchi, imprenditore eolico e segretario generale di **Aper**); chi incentivi legati alla zona: «Meno irraggiata è, e più "dovrebbero" essere alti» (è il parere di un deputato - probabilmente della Lega Nord - raccolto e dato in pasto al pubblico da **Alessio Burriello**, dell'**Autorità per l'energia**); chi auspica «un tessuto industriale più preparato e con un approccio ai soldi meno speculativo-affaristico» (suggerimento di **Corrado Santini** che si occupa attraverso il fondo F2i di dare soldi

a chi intende investire nelle Fer). C'è, infine, chi fa notare - è il caso di **Luciano Barra**, del dipartimento di Energia del ministero dello Sviluppo economico - che il «paradosso sta nel fatto che tutti si lamentano, ma intanto gli uffici regionali sono intasati di richieste di autorizzazione». Un mercato definibile come "immaturo", ma che - almeno fino a oggi - affascina ancora i fornitori esteri. Uno per tutti: la **Sky Solar** che a breve aprirà una sussidiaria in Italia, terra di incentivi comunque lussuosi.

Intanto, la Borsa va. E il paniere Irex lo dimostra con le sue nove società "pure renewable" quotate per una capitalizzazione da 1,2 miliardi di euro. Marangoni richiama l'attenzione sul confronto «con le quotate del settore oil&gas, dimostrando che le Irex hanno performance superiori e più stabili».

Semmai la domanda è un'altra: sarà crescita sostenibile? L'analista risponde: «Crediamo che il settore beneficerà di sicuro di maggiore visibilità con le Ipo dei prossimi mesi e con il sentiment positivo nei confronti delle energie rinnovabili che si sta diffondendo nella società civile».

Dalla Borsa alle Banche il passo è breve e riflessioni in merito sono emerse in un altro convegno organizzato dalla Rappresentanza di Milano della Commissione europea e da **EnergyLab**. «Il prezzo di 1 MWh alla borsa elettrica - fa notare **Paolo Camillo Bozzolo** di **Unicredit** - è di circa 80 euro. Ma attualmente i proprietari di un impianto fotovoltaico si vedono riconosciuti 400 euro per ogni MWh venduto».

Nei prossimi anni il conto complessivo delle rinnovabili è destinato a cre-

Il bilancio costi-benefici

	Business As Usual	Accelerated Deployment Policy
Costi	Incentivi (copertura costi differenziali)	79.316
	Costi carenze infrastrutturali	1.221
	Effetti sull'occupazione	26.922
Benefici	Riduzione emissioni CO2	55.814
	Altre emissioni evitate	1.374
	Indotto-effetti sul PIL	15.911
	Riduzione fuel risk	4.212
Saldo	23.696	27.007

I benefici totali degli impianti installati al 2020 sono compresi fra 23,7 e 27 miliardi

Fonte: Irex Annual Report 2010



Il dinamismo del settore si riflette anche nei sentimenti dei mercati mobiliari

L'Irex (Italian Renewable Index) mostra performance interessanti rispetto al mercato italiano ...

scere, considerando gli impegni europei che impongono all'Italia di garantire il 17% dei consumi di energia primaria con le fonti pulite entro il 2020 (equivalenti soltanto per la parte elettrica a 20 GW di nuovi impianti). Entro quella data, secondo una stima dell'Autorità per l'energia, anche ipotizzando un dimezzamento dell'attuale livello di incentivazione, serviranno sussidi per circa 7 miliardi di euro l'anno. «Addirittura - ha sostenuto **Carlo Corazza**, direttore della Rappresentanza milanese della Commissione europea -, uno scenario di grande sviluppo delle rinnovabili potrebbe determinare un aggravio di 250 euro all'anno sulle bollette private nel 2050».

Oltre agli incentivi, anche il ruolo del sistema bancario rappresenta uno degli aspetti più discussi dagli addetti ai lavori, data l'importanza del credito per lo sviluppo del settore: «Credo che in questi anni le banche, an-

che se in tempi e modi diversi, abbiano fatto il massimo per incentivare le fonti rinnovabili» ha dichiarato **Alfeo Fumagalli** del **Monte Paschi di Siena**. Decisamente più pessimista l'opinione espressa da **Marco Fedeli**, fondatore di **Green Globe Banking**, che nel corso del convegno ha lamentato una scarsa attenzione del

mondo bancario verso il mondo degli utenti privati: «Il sistema bancario non si è accorto del grande potenziale di business delle energie alternative, strutturando un adeguato sistema di offerta (mutui, carte di credito) in grado di incentivare i comportamenti virtuosi dei cittadini, che sono sempre più sensibili verso questi temi. Il ruolo delle banche, d'altronde, dovrebbe essere quello di finanziare i consumi: basti pensare che oggi 3 automobili su 4 sono acquistate tramite finanziarie».

Anche se è difficile pensare che tutti gli italiani vogliano attrezzare nel breve periodo le proprie case con impianti a energia alternativa, una maggiore attenzione degli istituti di credito verso questo mondo non guasterebbe: secondo una ricerca segnalata da **Silvana Stefanini**, docente dell'**Università Bicocca** di Milano, sino al 2008 i tassi di interessi applicati dalle banche nazionali non rendevano, infatti, sostenibile la richiesta di un prestito per la realizzazione di un piccolo impianto fotovoltaico (sino a 25.000 euro).

M. Cristina Ceresa
(ha collaborato G. Torchiani)

Incentivi: croce, delizia o falso problema?

4,2 miliardi circa, gli euro erogati nel 2009

«Soltanto in Italia si fanno ancora queste battaglie di retroguardia - ha replicato il presidente di Aper, **Roberto Longo** - piuttosto che cogliere le opportunità delle rinnovabili. Gli incentivi rappresentano un male necessario, ma possono essere gestiti: se si eliminassero tutti i malfunzionamenti del sistema (problemi di reti, autorizzazioni - ndr) nel 2020 sarebbe possibile anche non spendere più dei 4,2 miliardi che lo Stato elargisce oggi».

«Il pacchetto 20-20-20 - ha riassunto **Raffaello Tiscar**, direttore generale Reti e servizi di pubblica utilità della Regione Lombardia - è un obiettivo ambizioso da raggiungere in un lasso temporale così breve. Per questo ritengo che sugli incentivi stiamo assistendo a una vera e propria follia: in particolare, continuare a prendere soldi dalle bollette degli utenti per sostenere il fotovoltaico non è ragionevole, considerando che questa fonte potrà fornire uno scarso contributo percentuale al raggiungimento di traguardi così vicini nel tempo. Non ha senso sganciare gli incentivi da una logica di pianificazione e strategia».

Opinioni raccolte da Gianluigi Torchiani al convegno "La nuova politica europea delle fonti rinnovabili", organizzato dalla Rappresentanza di Milano della Commissione europea e da EnergyLab